

## Consorzio Ra.met

### All'Alfa Acciai l'industria sostenibile spiegata agli studenti



In azienda ieri la visita a San Polo

L'Alfa Acciai è nata quasi sessant'anni fa e intorno allo stabilimento di San Polo c'erano poche case. Prima un forno, poi un altro. Laminati e tondino per cemento armato hanno seguito lo sviluppo industriale del secondo dopoguerra. L'impianto è cresciuto, così come il paese. E oggi produce più di un milione di tonnellate di acciaio all'anno. Un percorso di sviluppo, quello della metallurgia, che Alfa Acciai ha deciso di spiegare ai giovani di alcune scuole superiori della provincia. E così ieri gli studenti hanno visitato lo stabilimento di via San Polo. Hanno capito non solo cos'è una colata di ferro, ma anche cosa significa investire in una tecnologia in grado di abbattere gli inquinanti. «Alfa Acciai ha deciso di dare una spinta verso la sostenibilità» ricorda Alberto Volpi. Sottolineando che la riduzione di polveri e diossine è avvenuta «prima che la legge lo imponesse: è stata una scelta» di tutte le aziende siderurgiche che fanno parte di «Ra.met». Il consorzio, di cui Volpi è presidente, nasce nove anni fa per

promuovere le «ricerche applicate alla metallurgia». Ra.met rappresenta in certo qual modo un contenitore di idee, ne fanno parte 22 aziende ma anche l'Associazione degli industriali. Al tempo stesso il consorzio è anche un laboratorio nel quale «gli imprenditori hanno avuto il coraggio di investire per rendere più sostenibile l'attività industriale». Che, tradotto, significa applicazione di nuovi filtri, avanzamento tecnologico e monitoraggio delle emissioni. «Anche se la prima attività ecosostenibile — sottolinea Giuseppe Cavalli direttore tecnico di Alfa Acciai — è la trasformazione del rottame da rifiuto a nuovo prodotto». Oggi c'è una nuova sensibilità, gli studenti sono più attenti all'ambiente e anche le aziende associate a Ra.met, come dice il presidente Volpi, vogliono «diffondere la cultura di un'industria sostenibile tra le nuove generazioni».

**Matteo Trebeschi**

[matteo.trebeschi@gmail.com](mailto:matteo.trebeschi@gmail.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

